

Pink & Morissette mamme rock

Erano in molti ad attendere. Soprattutto per vedere gli effetti delle rispettive recenti maternità sul loro stile. La canadese Alanis Morissette e la statunitense Pink hanno coniugato per anni il sempreverde modello del ribellismo rock al femminile. Ma si sa, gli anni passano per tutti: non solo smussano gli spigoli e smorzano gli ardori, ma regalano anche nuove profondità e spessore al loro modo di proporsi e di "vendersi". Ebbene: basta un ascolto dei rispettivi recenti ritorni discografici per intuire che entrambe confermano la regola.

Diciamo subito che sia *Havoc and Bright Light* della rockeuse canadese quanto *The Truth About Love* di Pink sono due dischi riusciti. Quest'ultimo ha addirittura proiettato per la prima volta nella sua carriera l'eroina del post-punk della Pennsylvania in testa alle classifiche di vendita americane. Il che significa che l'ammorbidire i ribellismi dell'età giovanile con gli ingredienti del pop viene spesso letto da molti consumatori da supermercato come una sorta di redenzione (allo stesso modo in cui molti fan della prima ora tendono a recepirlo come un imperdonabile atto di resa o di rinnegamento).

E lo stesso discorso vale più o meno per la sua collega di Ottawa.

Di certo c'è che tanto la trentottenne Pink (al secolo Alecia Beth Moore) s'esprimono con suoni, tematiche, atmosfere e atteggiamenti assai più morbidi di qualche anno fa.

Pink – un bel mix di talento, estroversione e furbizia da marketing – ha alternato pop-song danzerecce e festaiole a qualche atmosfera più riflessiva, allo stesso modo in cui la formula stilistica della Morissette ha virato dal rock ruvido e graffiante



PINK



ALANIS MORISSETTE

dei suoi primi album a un soft-rock d'autore screziato di country. In entrambi i casi l'effetto ha funzionato sancendo il trionfo della melodia sull'aggressività e l'avvento di tematiche più sostanziose e meno banali: l'album di Pink è tutto dedicato alle mille sfaccet-

tature dell'amore, mentre molte fra le nuove canzoni della Morissette trasudano addirittura di echi spiritualeggianti. Eppure resta la vaga impressione che questi due dischi siano destinati a restar scolpiti nei loro ricordi molto più che nei nostri... ■

CD e DVD novità



GIUSEPPE VERDI

Messa da Requiem. La teatralità drammatica del brano "sacro"

verdiano è nota. Riccardo Muti alla testa della "sua" Chicago Symphony Orchestra ne offre la versione più matura della sua lunga interpretazione del testo. Attenta alle sfumature, al respiro sofferto religioso e umano fin dal Requiem e Kyrie iniziali. Buono il cast con Barbara Frittoli, Olga Borodina, Mario Zeffiri, Ildar Abdrazakov. 2 cd live. CSO-Resound (m.d.b.)



GIACOMO LARICCIA

Colpo di sole (Avventurainmusica) Talvolta tocca migrare all'estero – vedi Gianmaria Testa – per trovar quel po' di attenzione che i mercati nostrani non concedono più. Giacomo è un italiano trapiantato a Bruxelles: di vena naïve e degregoriana, capace di sorvolare temi importanti. (f.c.)



THE SCRIPT

#3 (Phonogenic) Il terzo lavoro dei ragazzotti di Dublino non avrà il carisma e l'impatto di quelli dei conterranei U2, ma è terribilmente gradevole e ben confezionato: pop-rock che non ha altre ambizioni che lasciarsi ascoltare, ma che al contempo svela un potenziale che molto promette per il futuro. (f.c.)